

LETTERA DEL MINISTERO: SERVE UNA NUOVA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Corridoio Tirrenico: un altro stop imposto dalla sinistra

Il Corridoio autostradale tirrenico rischia di dover subire un nuovo stop improvviso, proprio quando la soluzione del project financing realizzato dalla Sat sembrava a un passo. Bruno Agricola, presidente della commissione speciale Via del ministero dell'Ambiente, ha scritto alla presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, la Verde Anna Donati, annunciandole che la procedura già conclusa nel marzo scorso andrà rifatta. «Uno scandalo, Martini risponda», tuona la Cdl in Consiglio regionale. Gelido il primo commento dell'assessore Riccardo Conti: «Non abbiamo ricevuto niente di ufficiale, ma se tutte le prescrizioni della Via verranno rispettate non ci sono motivi per bloccare». I Verdi invece esultano. «Era logico finisse così», dice Fabio Roggiolani. E Anna Donati: «Basta accelerazioni e forzature sul progetto Sat».

≡ LA GIORNATA POLITICA ≡

La sinistra blocca ancora il Corridoio tirrenico

Lettera dal ministero dell'Ambiente: è necessaria una nuova valutazione per il progetto La Cdl insorge: «Uno scandalo, Martini risponda». L'assessore Conti irritato, i Verdi esultano

ORLANDO PACCHIANI □
FIRENZE

La storia infinita del Corridoio tirrenico autostradale si arricchisce di un nuovo capitolo che potrebbe tradursi nell'ennesimo stop. Secondo Bruno Agricola, presidente della commissione speciale di valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente, il percorso autorizzativo che aveva portato a un primo ok (pur con 84 prescrizioni) il 31 marzo 2006 è tutto da rifare. Loha messo nero su bianco in una lettera indirizzata ad Anna Donati, senatrice dei Verdi e presidente della commissione lavori pubblici di Palazzo Madama, che aveva chiesto chiarimenti su tutto l'iter. Una rivoluzione prospettata - con modalità decisamente irrituali - proprio mentre si sta per definire la nuova convenzione tra Regione, ministero dei Lavori pubblici e la concessionaria Sat che dovrebbe realizzare l'opera in project financing. E capace di suscitare reazioni a catena: l'irritazione della Regione, l'esultanza dei Verdi, l'allarme della Cdl. «È uno scandalo, ogni mezzo è buono per tentare di affossare un'infrastruttura strategica per la Maremma e la Toscana», accusano il portavoce della Cdl Anti-

chi, i capigruppo Dinelli (Fi), Bianconi (An), Carraresi (Udc) e il consigliere Agresti (An). L'annuncio di Agricola per il centro-destra toscano è il simbolo di «una situazione a dir poco grottesca. Martini non sapeva niente? Possibile? La solita approssimazione o piuttosto una nuova presa in giro per tutti i toscani? Martini deve rispondere». Sarà chiamato a farlo in Consiglio per replicare a un'interrogazione della Cdl, che torna a parlare delle divisioni dell'Unione sul tema, con la contrarietà di Verdi, Pdc e Rifondazione al progetto.

L'assessore Riccardo Conti per ora limita la sua reazione (infuriata) a poche dichiarazioni rilasciate al quotidiano on line *greenreport.it*: «Siamo fra istituzioni, non mi riguarda una lettera personale. Per ora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Se arriverà ne ripareremo». E nel merito, Conti ricorda che «se tutte le prescrizioni vengono attuate, non capisco perché si dovrebbe rifare la Via». Ieri il direttore generale per le politiche ambientali della Regione Mauro Grassi si è incontrato a Roma con Agricola: «Noi sosteniamo che la Via è conclusa - ha dichiarato a *greenreport.it* - Ci sono 84 prescrizioni e quindi si va avanti:

ciò che deve essere fatto è che queste prescrizioni siano coerenti». Ma il vero nodo sembra essere un altro, stando anche a quanto affermato da Grassi al quotidiano internet: e cioè che al di là delle questioni tecniche, ci sia una volontà politica di non consentire la realizzazione dell'opera. Non è certo un mistero che il titolare del dicastero dell'Ambiente, il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, sia contrario all'opera, come ha più volte ribadito negli ultimi mesi. E come sostenuto da anni dagli esponenti del Sole che ride. «È del tutto evidente che l'autostrada è una follia - dice Fabio Roggiolani, consigliere regionale e responsabile nazionale dell'ufficio programma - e che l'unica soluzione razionale è adeguare l'Aurelia. Fare un'autostrada accanto a una stra-



da già a quattro corsie per larghi tratti vuol dire andare incontro al fallimento certo, i cui costi ricadrebbero sulle spalle dei cittadini». E la senatrice Donati, da sempre in prima fila nella battaglia contro la Tirrenica, sottolinea l'importanza temporale della posizione di Agricola: «Le sue indicazioni confermano la nostra preoccupazione di fronte alla fretta con cui si vuole chiudere la convenzione con la Sat. In assenza di un progetto condiviso, ogni forzatura sarebbe inaccettabile».

E così il Corridoio tirrenico è di nuovo nella bufera. Complice anche la Regione Lazio, che deve riprogettare il proprio tracciato e non ha dichiarato l'interesse regionale concorrente a quello nazionale (come ha fatto la Toscana, come prevede la legge obiettivo). Aggiungendo la considerazione che il Cipe non si è ancora espresso, Agricola conclude nella lettera a Donati: «Il percorso autorizzativo è solo nella fase iniziale e sarà comunque necessario, sulla base delle prescrizioni espresse dalla commissione speciale Via, adeguare il progetto che dovrà essere oggetto di una nuova ripubblicazione e di un nuovo pronunciamento da parte della commissione speciale Via».